

REGIONE LAZIO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

(ex art. 15, L.R. 10/07)

***LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DEL VETRO***

INDICE

- 1. Premessa;**
- 2. Cenni storici sulla lavorazione del vetro;**
- 3. Definizioni;**
- 4. Fasi e tecniche di lavorazione;**
- 5. Albo provinciale imprese artigiane: riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale;**
- 6. Contrassegno di origine e qualità.**

1. PREMESSA

La stesura del presente Disciplinare di Produzione si inserisce nel quadro normativo del T.U. sull'Artigianato, L.R. 10 Luglio 2007 n. 10 "Disciplina generale in materia di artigiano. *Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche ed a leggi regionali concernenti l'artigianato"*.

In particolare il Titolo II, Capo II, art. 12 e ss., del T.U. è dedicato alla promozione e valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, nei settori e con le caratteristiche di cui agli art.13 e 14.

Al fine di valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale, il T.U. prevede, all'art. 15, l'adozione da parte della Commissione regionale per l'artigianato di disciplinari di produzione nei settori tutelati, di cui al summenzionato art.14.

I Disciplinari di produzione si propongono di definire le regole, descrivere caratteri e requisiti, indicare le tecniche produttive adottate, i materiali impiegati e quanto altro occorre per la produzione di manufatti/prodotti realizzati nei diversi comparti dei settori tutelati, ex art. 14 del T.U., di individuare e specificare le lavorazioni tradizionali, tipiche, di qualità e quelle artistiche nei settori suddetti al fine di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale.

Le imprese artigiane dei settori tutelati, la cui produzione sia riconducibile per tipologia, caratteri e qualità alle caratteristiche previste dai disciplinari di produzione, possono ottenere il riconoscimento di impresa artigiana operante nel settore artistico e tradizionale mediante annotazione all'Albo delle Imprese Artigiane da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) competenti per territorio, ex art. 22 del T.U. dell'Artigianato, secondo quanto stabilito nei successivi paragrafi 5 e 6 del presente Disciplinare.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato artistico e tradizionale e potranno altresì chiedere di avvalersi del contrassegno di origine e qualità, secondo quanto stabilito al paragrafo 6 del presente Disciplinare.

2. CENNI STORICI SULLA LAVORAZIONE DEL VETRO

Il vetro esiste già in natura. Il più antico risale a 4500 milioni di anni fa ed è stato rintracciato in alcune meteoriti cadute sulla terra. Il vetro naturale maggiormente diffuso è l'ossidiana, formatosi per il veloce raffreddamento della lava a seguito delle eruzioni vulcaniche ed utilizzato dagli uomini fin dal VI millennio a.C. per ottenere oggetti taglienti e resistenti.

La scoperta vera e propria della materia vetrosa e della sua lavorazione fu probabilmente fortuita ed avvenne nel III millennio a.C. in Mesopotamia; qui sono stati rinvenuti i più antichi reperti di vetro semilavorato: una barra di vetro blu risalente al XXIII sec. a.C. ad Eshnunna, un blocco di vetro blu opaco datato XXI sec. a.C. a Eridu.

Il vetro fu il primo prodotto di sintesi mai elaborato dall'uomo e, nell'antichità, rappresentò un notevole progresso tecnologico.

Inizialmente era usato come copertura vetrosa su "vagli" (perle) di pietra o di ceramica, poi si cominciò a sfruttarlo per produrre oggetti interamente vitrei - principalmente perle e amuleti - mentre i primi recipienti in vetro comparvero nel corso del XVI-XV sec. a.C.

Sulla base dei reperti giunti fino a noi, si ipotizza che a partire dalla metà del II millennio a.C. ci fossero essenzialmente tre aree di produzione del vetro: l'area mitannica (corrispondente alla Siria e all'Iraq settentrionale), l'area egizia e l'area micenea. Nel corso del I millennio a.C. si verificò una maggiore diffusione del vetro grazie all'esportazione di prodotti da parte dei mercanti fenici e del sorgere di nuovi centri di produzione (Rodi, Cipro e dal IX sec. a.C. l'Italia del nord), ma fu solo dopo la metà del I secolo a.C., con l'invenzione in Siria della tecnica della soffiatura, che i prodotti vitrei raggiunsero una diffusione di massa. Fino ad allora il vetro era stato un materiale molto costoso, paragonabile all'oro e all'argento ed appannaggio di una classe elevata; veniva prodotto col sistema del nucleo friabile, con quello della fusione di canne vitree per fabbricare vetro mosaico, con la tecnica della scultura di un blocco vitreo grezzo o con la fusione in uno stampo.

La nuova tecnica rese possibile la realizzazione di un grande quantitativo di vasellame in tempi molto più rapidi, favorendo una larga circolazione di prodotti vitrei a prezzi accessibili e la loro diffusione presso tutti gli strati sociali. Parallelamente si verificò una migrazione dei vetrai orientali verso l'Occidente e la nascita di nuovi centri di produzione occidentali.

Fu così che maestranze ed officine vetrarie si stabilirono a Roma, in Campania (Cuma, Pozzuoli) e lungo la costa alto-adriatica (Aquileia) ed i manufatti italici, nei primi due secoli dell'Impero Romano, arrivarono a dominare il mercato interno e quelli provinciali, specie in Occidente.

A Roma si sviluppò un artigianato vetrario assai specializzato, dedito alla realizzazione di vasi anche molto raffinati e di vetri da finestra, ed è probabile che l'attività vetraria urbana sia proseguita

senza soluzione di continuità fino all'alto Medioevo, come sembrano dimostrare alcuni reperti della prima metà del V sec. d.C. rinvenuti sul Lungotevere Testaccio, nonché le strutture d'un forno in uso tra la fine del V e gli inizi del VI sec., trovato nella Crypta Balbi, e altre tracce trovate sempre nella stessa area, ma risalenti all'VIII sec. d.C. Studi recenti, in particolare, hanno individuato nella Roma del IV sec. d.C. uno dei centri più importanti nella lavorazione del vetro diatrete, un tipo di vetro lavorato a intaglio secondo un procedimento che prevedeva la realizzazione di un vaso di notevole spessore, fuso o soffiato, dal quale venivano asportate tutte le parti superflue, creando un reticolo attaccato alle pareti solo tramite sottili legami.

I prodotti delle botteghe diatrete, caratterizzati da decorazioni figurate nelle quali temi cristiani potevano coesistere con temi mitologici e celebrativi, erano espressione di una raffinata tradizione artistica, tipica del gusto tardo antico.

La centralità della produzione romana (ed italica in genere) nel campo del vetro cominciò tuttavia a venir meno tra il II e il III sec. d.C. con lo sviluppo di grandi centri vetrari provinciali come quelli sorti nella valle del Rodano e in quella del Reno. La caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. accelerò ed acutizzò un processo di decadenza delle produzioni occidentali già in atto da almeno un secolo; parallelamente nell'Impero Bizantino e in varie regioni del vicino e medio Oriente si svilupparono importanti tradizioni vetrarie. A Costantinopoli, accanto alla produzione di oggetti vitrei tradizionali, si sviluppò un'eccezionale produzione di tessere per mosaici e le prime vetrate. Tramite la Siria l'uso del vetro si diffuse poi nel mondo arabo ove giunse a risultati di notevole eccellenza. In Europa, dapprima durante l'epoca carolingia, poi soprattutto durante il XII e XIII sec., con l'affermarsi dello stile gotico, il vetro cominciò a trovare largo impiego nelle vetrate. Nate in Oriente, le vetrate trovarono un largo utilizzo nelle numerose cattedrali costruite sotto l'impulso religioso successivo all'anno 1000, principalmente nell'Europa del nord: Francia (Saint Denis, Chartres, Rouen, Notre Dame), Inghilterra (Cattedrale di York) e Germania (Cattedrale di Treviri, di Marburg, Duomo di Colonia).

L'arte del vetro in Europa riprese grande vigore, dopo la lunga decadenza seguita alla caduta dell'Impero Romano, soprattutto a partire dal XV sec., grazie al Rinascimento vetrario che s'irradiò da Venezia.

Fu dall'isola di Murano, dove nel 1291 si erano trasferite tutte le vetrerie attive nella città di Venezia, che i manufatti vetrai veneziani (bicchieri, vasi, bottiglie, coppe, tazze, lampade, gioielli) cominciarono a diffondersi in tutta l'Europa; un successo che raggiunse l'acme dopo l'invenzione del cristallo, nel 1450 ad opera del vetraio Angelo Barovier. Da allora, ebbe inizio a Venezia una vera e propria rivoluzione tecnologica: il Rinascimento del settore vetrario. I nuovi vetri veneziani del XV e soprattutto del XVI sec. riscossero un veloce e vastissimo successo presso la ricca borghesia ed i nobili di tutta Europa. L'egemonia veneziana andò riducendosi solo a partire dal XVII sec., con

l'affermarsi del cristallo di Boemia, un vetro simile al cristallo di rocca, ottenuto mescolando soda e potassio all'impasto di lavorazione. I vetrai praghensi svilupparono anche una tecnica di lavorazione del vetro mutuata dall'incisione su pietra dura, detta "incisione a rotina", dando origine a un'arte vetraria basata sulla percezione del vetro come materiale scultoreo. Questa tecnica ebbe grande diffusione in tutti i paesi europei, specialmente in Inghilterra, che sul finire del XVII sec. divenne uno dei maggiori paesi produttori di cristalli. Lo stile e la tecnica vetraria boema e inglese diventarono un modello imitato in tutto il mondo. Nel corso del XIX sec., proprio in Inghilterra si sperimentarono nuove tecniche di lavorazione del vetro come la decorazione a "crystallo-ceramiche", l'incisione ad acido, la pressatura a stampo e la decalcomania.

Il XIX sec. vide il susseguirsi di vari stili, con alterne fortune nelle varie tradizioni vetrarie europee: lo stile Impero, il Biedermeier, i Revivals e infine, a cavallo tra la fine dell'800 e i primi del '900, l'Art Nouveau. Fu proprio nel periodo dell'Art Nouveau (detta Liberty, in Italia) che a Roma, dove per secoli era mancato lo sviluppo di una tradizione nel campo della lavorazione artistica del vetro, cominciarono a nascere alcuni laboratori di composizione di vetrate artistiche, una tecnica che da allora ebbe un continuo sviluppo, come dimostrano le numerose botteghe tutt'ora in attività.

Furono due le figure chiave nella rinascita della vetrata artistica a Roma: Cesare Picchiarini, in arte Mastro Picchio, e Giulio Cesare Giuliani.

Picchiarini intraprese il mestiere di vetraio alla fine dell'800 presso la bottega del padre; tra il 1910 ed il 1920, avvalendosi della collaborazione di celebri artisti dell'epoca (Umberto Bottazzi, Vittorio Grassi, Paolo Paschetto, Duilio Cambellotti), realizzò numerose vetrate, destinate a luoghi sia pubblici che privati, tra cui le vetrate per la Chiesa Valdese di Roma e per la Casina delle Civette di Villa Torlonia. Organizzò inoltre diverse mostre che contribuirono a far entrare la vetrata istoriata nel gusto delle classi abbienti romane e, dal 1924, inaugurò la Scuola della Vetrata Artistica che diresse fino al 1928, anno in cui iniziarono i suoi problemi di salute che lo portarono poi, alla fine del 1929, ad abbandonare l'attività e a cedere il Laboratorio ad un suo collaboratore di lunga data: Giulio Cesare Giuliani. Giuliani era nato a Viterbo, ma si trasferì subito a Roma dove intraprese presto il mestiere di progettista ed esecutore di vetrate artistiche, fondando con il suocero, il pittore e decoratore Eugenio Cisterna, nel 1900 il laboratorio Studio Vetrate d'Arte Giuliani. La sua collaborazione con Picchiarini incominciò nel 1904; con "Mastro Picchio" partecipò anche, nel 1923, alla Prima Mostra Romana dell'Agricoltura dell'Industria e dell'Arte applicata all'industria.

Nel corso dei decenni, Giuliani collaborò con i più famosi architetti ed artisti e realizzò innumerevoli e importanti lavori in tutta Italia e all'estero; solo a Roma vanno ricordate, tra le tante, le vetrate per la chiesa di S. Camillo in via Piemonte, per la chiesa di S. Teresa in Corso d'Italia, per Castel Sant'Angelo, per la cappella delle guardie svizzere nella Città del Vaticano, per la chiesa di S. Saturnino, nonché la grande e suggestiva vetrata *Elementi decorativi relativi all'astronomia* per lo

scalone del palazzo delle Scienze all'EUR, oggi Museo nazionale preistorico etnografico L. Pigorini. Nel 1954 Giuliani terminò un'ultima vetrata prima della sua morte: il rosone della Chiesa di Santa Maria della Quercia a Viterbo.

3. DEFINIZIONI

A) IMPRESE DI ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE OPERANTI NEL SETTORE DEL VETRO

Il presente Disciplinare di Produzione riguarda la produzione di manufatti realizzati nei diversi comparti produttivi del settore della lavorazione del vetro, settore tutelato ai sensi dell'art. 14, lettera l) del T.U., che presentino caratteristiche di qualità in quanto possiedono connotazioni peculiari, sotto il profilo estetico, ideativo-progettuale e tecnico-esecutivo, e che esprimano l'eccellente professionalità di chi li ha eseguiti.

I termini "manufatto/prodotto" vengono utilizzati in questo contesto come sinonimi e vanno intesi come il risultato di operazioni eseguite a mano o con l'ausilio di macchine e strumenti, secondo le fasi e le tecniche di lavorazione specificate nel paragrafo 4 del presente Disciplinare di Produzione.

Rientra, pertanto, nel settore di attività artigiana del vetro, la creazione di manufatti/prodotti:

- ad alto contenuto di manualità;
- realizzati in pezzi unici e/o in serie limitata, purché permangano, in quest'ultimo caso, le stesse caratteristiche di manualità e di professionalità che contraddistinguono il pezzo unico;
- la qualità artistica e di eccellenza dei prodotti, ovvero meriti tecnici o bontà di ideazione e di fattura. E' richiesta all'artigiano l'adozione di un'attenzione particolare nella scelta della forma, nei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive.

L'impresa deve inoltre saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel rispetto dei percorsi culturali che hanno prodotto le esperienze storiche dell'artigianato tradizionale, tipico e di qualità.

Devono essere considerati requisiti peculiari dell'impresa che si riconosce, secondo quanto disposto dal Disciplinare di Produzione, e chiede di aderirvi:

- il richiamo alla tradizione, inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica ed estetica, appartenente all'ambito produttivo in cui l'impresa è nata e produce;
- la creatività che tende all'innovazione, ossia la volontà di ricercare e di sperimentare nuovi sistemi di ideazione e di creazione di manufatti o prodotti, nuovi modelli di organizzazione del lavoro e nuove soluzioni tecniche e/o tecnologiche, nella prospettiva di dare continuità e sviluppo all'artigianato di qualità e di eccellenza laziale;
- l'aggiornamento professionale delle risorse umane che vi lavorano, nella prospettiva di una

loro formazione continua, vale a dire stimolare la loro disponibilità a recepire sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti che svolgono attività di tutela, ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale e, più in generale, dal mercato del lavoro e delle professioni;

- il legame con le nuove generazioni, necessario alla continuità e alla vitalità dell'impresa artigiana, inteso come disponibilità ad offrire reali opportunità di apprendimento, di formazione specialistica e di lavoro per i giovani.

B) ARTIGIANATO ARTISTICO, TRADIZIONALE E INNOVATIVO

I manufatti/ prodotti, oggetto del presente Disciplinare, sono espressione delle seguenti forme di artigianato:

Artigianato artistico

Può definirsi artistica la realizzazione di un manufatto o di un prodotto il cui utilizzo è dettato da una esigenza estetica, che sia eccellente da un punto di vista tecnico ed abbia valenza formale innovativa ed autonoma; ovvero comunichi una scelta stilistica e/o esprima l'originalità e la professionalità del suo creatore, sia un esempio di perfezione esecutiva nel solco della tradizione o proponga, a livello sperimentale, nuove procedure di realizzazione. Il concepimento e il risultato dell'opera può essere attuato da parte di un artigiano, indipendentemente dalla sua educazione all'arte, attraverso una formazione propria scolastica o per propria sensibilità personale, perfezionata da un apprendimento al fianco di esperti maestri d'opera.

Sono quindi considerate lavorazioni artistiche le produzioni di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale, anche con riferimento a zone di affermata ed intensa produzione artistica, tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, da questa prendano avvio e qualificazione, nonché le lavorazioni connesse alla loro realizzazione.

Artigianato tradizionale

Può definirsi tradizionale la realizzazione di un prodotto o di un manufatto secondo tecniche e modalità consolidate nel corso del tempo, tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale, in un particolare contesto storico o culturale.

Il manufatto deve quindi essere realizzato con tecniche e strumenti che rispettino fedelmente i modelli, le forme, gli stili e le decorazioni riscontrabili negli archetipi conservati nelle raccolte pubbliche e private e/o reperibili presso le fonti documentarie, relative ai beni culturali laziali.

Artigianato innovativo

Potrà dirsi innovativa la realizzazione di un manufatto o di un prodotto che introduca in modo più o meno profondo modificazioni nella scelta e nell'impiego delle materie prime, lavorate secondo procedimenti specifici, piuttosto che nelle loro peculiarità estetiche e funzionali, e/o nei criteri, e/o nei sistemi impiegati per realizzarlo, e che rappresentino, di per se stesse, elementi di novità rispetto al passato.

C) COMPARTI

Dalla più ampia definizione di settore del vetro, vengono identificati al suo interno i seguenti comparti produttivi:

- 1) oggettistica;
- 2) arredo e complementi;
- 3) decorazione su vetro;
- 4) altre lavorazioni nel comparto: rientrano quelle lavorazioni non comprese in quelle precedentemente individuate che impiegano materie prime per fabbricare manufatti/prodotti specifici, propri dell'artigianato artistico, tradizionale e/o tipico, innovativo.

Per ogni comparto valgono le regole generali dettate dal presente Disciplinare di Produzione, debitamente e coerentemente interpretate, a seconda dell'attività effettivamente svolta.

Pertanto, con i termini "manufatto/prodotto", si intenderà l'oggetto finito, realizzato dalla lavorazione di propria competenza.

Le imprese artigiane potranno, qualora ne posseggano i requisiti, essere annotate in uno o più comparti dell'artigianato di qualità relativo alle lavorazioni del vetro, come indicato nel Disciplinare stesso.

4) FASI E TECNICHE DI LAVORAZIONE

“Il vetro è un materiale solido amorfo composto da una miscela omogenea di silice combinata con ossidi di sodio o di potassio, detti fondenti, con silicati di altre basi (calce, barite, allumina etc.), detti stabilizzanti e con ossidi metallici vari, detti affinanti, coloranti, opacizzanti. A tali componenti si aggiungono rottami di vetro che facilitano la fusione. La miscela, opportunamente dosata a seconda della qualità del vetro da ottenere, viene finemente polverizzata e resa omogenea e in seguito fusa in forni che possono essere a crogiolo o a bacino. Sottoposto a calore, questo miscuglio diventa malleabile e morbido e può assumere, attraverso varie tecniche di lavorazione, diverse forme e misure. La fusione del vetro si compie in tre fasi: 1) riscaldamento, 2) fusione vera e propria (1200°-1400°) e 3) affinaggio (1400°-1500°) in cui la massa è resa più fluida e omogenea.

È in questa fase che, con procedimenti diversi, si lavora la miscela, detta fritta, così da farle assumere la forma desiderata. Successivamente, attraverso un lento processo di raffreddamento, detto anche di ricottura, in forni a tempera, l'oggetto vitreo acquista la consistenza definitiva.”¹

FASI PRODUTTIVE

Le fasi produttive e la tecnica impiegata devono assicurare che il prodotto finito mantenga inalterate tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche.

Le lavorazioni devono essere eseguite all'interno dei locali dell'azienda.

Fasi di lavorazione di tipo accessorio e complementare potranno essere commissionate ad artigiani esterni, solo se anch'essi riconosciuti come “Impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale”, fermo restando che le lavorazioni dovranno essere eseguite nel rispetto dei criteri del presente Discipinare.

Utilizzo dei semilavorati

Non è assolutamente consentito rifinire, completare o utilizzare beni acquistati come semilavorati presso aziende che non possono dimostrare la loro appartenenza al settore vetro dell'artigianato artistico e tradizionale.

¹ Dizionario del vetro, Newman, Harold, Milano, 1993

Manualità

La percentuale di manualità nel processo produttivo deve essere preponderante in tutti i prodotti e processi di lavorazione. L'utilizzo dei macchinari consentito in tutti quei casi in cui normative vigenti non consentono, per motivi di salvaguardia della salute dei lavoratori, gli originari e tradizionali sistemi di produzione.

Il titolare dell'azienda, o il socio titolare del riconoscimento, devono per saper dimostrare la loro completa competenza anche delle lavorazioni in disuso in quanto proprie e tipiche del settore di appartenenza.

Serialità

La serialità delle produzioni è da considerarsi assolutamente incompatibile.

TECNOLOGIA

La tecnologia deve essere di aiuto soltanto in quei frangenti in cui si richieda la salvaguardia personale dei lavoratori, venga migliorata la qualità delle lavorazioni eseguite, oppure nei casi in cui il prodotto finale abbia fasi di lavorazioni iniziali o intermedie, nelle quali l'utilizzo dei macchinari (anche ad alto contenuto tecnologico) porti esclusivamente ad una velocizzazione di certe procedure senza nulla togliere alla definizione finale del manufatto, fatto salvo quanto precisato riguardo alla serialità.

Per i prodotti innovativi sono consentite tecnologie che assolvano alle esigenze di progetto, a patto che il loro utilizzo dia evidenti garanzie prestazionali e di durata e che le stesse non compromettano la richiesta di manualità che il prodotto finale deve pur sempre mantenere..

MATERIE PRIME

necessario che sia sempre garantito l'utilizzo dei materiali più idonei alla realizzazione dei manufatti.

Materiali tradizionali

È indispensabile, per la salvaguardia delle tradizioni, l'utilizzo di materie prime, materiali e tecniche che rispettino fedelmente e/o si ispirino a modelli, forme, stili e decori propri di espressioni artistiche riconosciute storicamente.

Materiali innovativi

consentito l'utilizzo di altri materiali che assolvano alle esigenze di progetto.

Materiali diversi potranno essere utilizzati in aggiunta, partendo da considerazioni di ricerca di una

nuova diversa estetica o per la realizzazione di elementi in cui sia richiesta una particolare funzione dettata da esigenze progettuali.

TECNICHE DI LAVORAZIONE DEL VETRO

A) Vetrate artistiche: tessitura a piombo, tecnica *Tiffany*, a *dalles*, mosaico, *collage*, pittura a granfuoco (*grisaille*) e a freddo (*email tubé*);

B) Vetrofusione (*glass-fusing*);

C) Soffiatura del vetro;

D) Sabbiatura e incisione.

A. Vetrate artistiche

«La vetrata □ l' unica forma d' arte che, per ottenere i suoi effetti, si affida totalmente alla luce, la quale ne diviene cos□ l' elemento di base. Comporre una vetrata significa modulare la luce, darle corpo, renderla viva. Per poter ammirare una vetrata □ necessario che la luce l' attraversi, e nella maggior parte dei casi si tratta di luce naturale. Le realizzazioni illuminate artificialmente (soffitti, finte finestre, quadri luminosi) possono essere considerate forme artistiche al pari della pittura, della scultura, ma nel caso della luce naturale l' artefice deve conoscere o immaginare quanto pi □ possibile la qualità della luce che animerà il suo lavoro.

Fissata nella sua cornice definitiva, la vetrata sarà soggetta a profonde alterazioni di intensità dovute al cambiamento della luce nell' arco della giornata; bisogna perciò □ conoscere l' orientamento della finestra, sapere se vi sono piante o edifici che ne possono influenzare il colore. La vetrata, modificando la luce, crea un' atmosfera, influenza la percezione dello spazio, induce stati d' animo: in alcune cattedrali gotiche la luce blu intensa che penetra dalle finestre pu □ evocare un sentimento di mistica reverenza, la luce gialla gioia, quella verde serenità. Una vetrata sui toni ambra e gialli rende accogliente un soggiorno. Gli esempi sono tanti ma in tutti i casi è importante sapere in anticipo che cosa si vuole ottenere»².

Per l' esecuzione di una vetrata artistica è richiesta la conoscenza del disegno tecnico e ornamentale e della teoria del colore.

È inoltre necessaria la conoscenza dei vari tipi di vetro, dei materiali e delle tecniche tradizionalmente utilizzate per la creazione di vetrate artistiche.

È indispensabile una particolare esperienza e abilità nel taglio del vetro.

All' interno di ogni studio □ necessaria una ricca campionatura dei vari tipi di vetro.

² *Manuale pratico della vetrata artistica*, a cura di Sante e Diego Pizzol, Milano 2000

A.1 Vetrata tessuta a piombo

La vetrata è composta da un mosaico di tessere di vetro riletate con barre di piombo con sezione ad H.

Nella fase del disegno e taglio del vetro occorre evitare “colli” troppo lunghi e facili a rompersi, curve difficili, angoli aguzzi e sezioni sottili che potrebbero scomparire con il piombo.

In fase di tessitura i piombi dovranno seguire le linee del disegno. È necessario quindi che queste siano in armonia con la visione d'insieme della vetrata.

Per una maggiore solidità della vetrata è necessario prevedere già in fase progettuale l'inserimento di telai in legno o in ferro.

La saldatura della vetrata deve essere eseguita su entrambi i lati con un saldatore a stagno.

La stuccatura è necessaria per consolidare la vetrata e rendere il pannello impermeabile. Lo stucco deve essere composto da gesso, nerofumo, bianco medò e olio di lino cotto.

È indispensabile la conoscenza della tecnica della pittura a gran fuoco su vetro (*grisaille*).

È richiesta la conoscenza dei vari procedimenti di montaggio della vetrata.

A.2 Tecnica Tiffany

Per l'esecuzione di vetrate, oggetti decorativi, paralumi con la tecnica Tiffany sono valide le regole già citate per le vetrate tessute a piombo. L'assemblaggio dei pezzi deve per avvenire previa bordatura di ognuno di essi con rame adesivo e successiva saldatura a stagno.

È richiesta particolare cura nell'esecuzione della saldatura, che deve essere sottile e omogenea al fine di non pregiudicare il risultato estetico finale.

Le vetrate di grandi dimensioni devono essere protette da vetrocamera o applicate con apposite colle su supporti di vetro incolore.

A.3 Vetrate a dalles

Questa tecnica prevede l'utilizzo di *dalles*, cioè di vetro fuso generalmente spesso cm. 2,5, legato con cemento o con resine epossidiche. In linea di massima, dal punto di vista tecnico, le fasi di fabbricazione di una vetrata *a dalles* sono analoghe a quelle della tradizionale vetrata impiombata (disegno, taglio del vetro e riunione dei pezzi in pannelli). Dal punto di vista strutturale, le divisioni fra i pezzi di vetro devono essere larghe e quindi in fase progettuale è necessario considerare che l'intelaiatura scura diventerà un elemento dominante della composizione.

Trattandosi di vetro di elevato spessore, è richiesta notevole esperienza e abilità nel taglio. Effetti di luce particolare possono essere creati da scheggiature eseguite sui bordi di ogni pezzo con utensili idonei (incudine e martello con punta in acciaio vidia).

La superficie opaca del vetro deve essere posta all'interno della vetrata.

Per una maggiore stabilità della vetrata, qualora come legante venga usato il cemento, esso deve essere armato. Tra i pezzi delle *dalles* è quindi necessario inserire rinforzi di metallo. La resina epossidica non richiede invece anime di metallo.

A.4 Mosaico in vetro

Per l'esecuzione di un mosaico in vetro □ necessario seguire i procedimenti richiesti per la vetrata a piombo (disegno, taglio del vetro, composizione dei pannelli).

Per le fasi successive è necessario attenersi alle regole di seguito elencate.

I supporti possono essere di materiale vario, ma devono essere scelti in base al luogo nel quale viene collocato il mosaico (lastre di cemento armato, pannelli di resina, compensato marina).

Il modello è realizzato sulla stessa superficie sulla quale verranno predisposte le tessere di vetro.

A.5 Collage in vetro

Dal punto di vista tecnico le fasi di lavorazione di una vetrata a collage sono come quelle tradizionali della vetrata impiombata (disegno, taglio del vetro, composizione dei pannelli); dal punto di vista estetico tra un pezzo e l'altro non c' □ nessuna divisione, perciò □ il taglio del vetro deve essere estremamente preciso.

Si possono usare tutti i tipi di vetro per poi incollarli sovrapposti a una lastra trasparente con resine epossidiche.

A.6 Pittura a gran fuoco (*grisaille*)

Pittura che si ottiene dipingendo il vetro con ossidi e smalti, cuocendolo a 600° circa e componendo tutti i tasselli in una intelaiatura di piombo appositamente progettata nel suo contesto.

A.7 Pittura a freddo (*email tubè*)

Consiste nell'applicare sul vetro una pasta estrusa da una particolare siringa. I contorni tracciati con la pasta fanno da cornice alle forme entro le quali vengono applicati i colori trasparenti. Consente di simulare visivamente la vetrata a piombo, ma si tratta di una pittura a freddo, laddove si vogliono saltare i procedimenti antichi ed abbattere i costi di realizzazione.

B. Vetrofusione (*glass fusing*)

Attraverso la vetrofusione è possibile fondere insieme pezzi di vetro diversi fra loro in modo irreversibile. La tecnica permette, usando composti colorati, la produzione di oggetti policromi.

Per eseguire un oggetto in vetrofusione è richiesta una approfondita conoscenza della composizione

molecolare del vetro e del funzionamento del forno.

La fusione avviene intorno agli 800 - 850°C. È quindi indispensabile conoscere le curve di temperatura che ogni vetro deve seguire per fondersi senza perdere la stabilità molecolare originaria.

È necessaria la conoscenza della compatibilità dei diversi tipi di vetro fra loro e in combinazione con ossidi e smalti.

L'oggetto realizzato deve necessariamente essere testato per evitare eventuali tensioni o incrinature che ne potrebbero compromettere la solidità.

C. Soffiatura del vetro

La soffiatura del vetro può essere realizzata attraverso l'uso di un forno in grado di raggiungere temperature che oscillano tra i 1100 - 1250°C, oppure con la lancia termica o cannello.

Per l'esecuzione di un oggetto in vetro soffiato è richiesta una approfondita conoscenza della composizione molecolare del vetro.

Per la soffiatura del vetro con il forno, è indispensabile conoscerne le tecniche di costruzione e il funzionamento.

Per la soffiatura con il cannello è consentito l'uso di vetri semilavorati sotto forma di tubi e bacchette con diversi diametri e spessori genericamente chiamati Pyrex.

È richiesta rapidità e precisione nei movimenti.

È indispensabile la conoscenza dei tempi e dei gradi di fusione. L'oggetto su cui si lavora va mantenuto sempre caldo e in stato di rammolimento.

L'oggetto realizzato deve essere sottoposto a un test che possa evidenziarne eventuali tensioni o incrinature.

D. Incisione e sabbiatura

L'incisione del vetro può essere eseguita con l'uso della mola oppure con acido fluoridrico. Per l'incisione alla mola è indispensabile saper disegnare e riconoscere la ruota più adatta per il lavoro da eseguire (pietra al corindone, mola diamantata).

Il taglio deve essere omogeneo e non deve presentare profondità diseguali.

Le rifiniture vanno effettuate con un turbotrapano ad acqua.

È indispensabile diluire l'acido fluoridrico con acqua per ottenere incisioni più limpide.

La tecnica della sabbiatura ricrea il lavoro che la natura produce sui piccoli pezzi di vetro levigati che troviamo sulla spiaggia. Per eseguire questa tecnica è necessario avere conoscenze base del disegno.

La materia prima da utilizzare può essere sabbia pura e sottile (silice) oppure corindone (ossido di

alluminio), distribuiti con compressore e pistola.

5) ALBO PROVINCIALE IMPRESE ARTIGIANE: RICONOSCIMENTO DI IMPRESA OPERANTE NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE

L'iter e le modalità per il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale sono indicate dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA).

Il riconoscimento avviene mediante annotazione nell'albo, nella quale è specificata la lavorazione svolta e può riguardare uno o più comparti del settore del vetro.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato di qualità.

6) Contrassegno di origine e qualità

Ai sensi dell'art. 16 del T.U. dell'artigianato, le imprese artigiane che hanno ottenuto il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, di cui al precedente paragrafo 5, possono richiedere alle Commissioni provinciali dell'artigianato competenti per territorio di avvalersi del Contrassegno di origine e qualità.

Il contrassegno di origine e qualità viene attribuito alle imprese per:

- valorizzare l'artigianato artistico, tradizionale ed innovativo;
- comunicare la qualità delle lavorazioni;
- rendere riconoscibili prodotti e lavorazioni sui mercati nazionali ed esteri.

Tale contrassegno è definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche ed estetiche dalla Commissione regionale.

L'uso e la pubblicazione del contrassegno deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito dal *Regolamento* redatto dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA) e disponibile presso le CPA competenti per territorio.